

## 526. Guarigioni presso il guado di Betabara e discorso nel ricordo di Giovanni Battista.

Poema: VII, 223

7 novembre 1946.

<sup>1</sup>«Pace a Te, Maestro!», salutano i discepoli pastori, andati avanti giorni prima e in attesa oltre il guado insieme ai malati che hanno raccolto e ad altri desiderosi di sentire il Maestro.

«Pace a voi. Da molto mi attendete?».

«Da tre giorni».

«Sono stato trattenuto per via. Andiamo dai malati».

«Abbiamo fatto drizzare delle tende per ricoverarli senza andare avanti e indietro dai paesi vicini. Latte ce ne hanno dato per essi dei nostri amici pastori, che ora sono là col gregge in attesa di Te», dicono i discepoli mentre guidano Gesù sotto un folto, che da se stesso farebbe tetto a chi si rifugiasse sotto di esso.

Là sono una ventina di piccole tende stese su paletti, o da tronco a tronco, e sotto di esse è il triste, piccolo popolo di malati che attendono e che, appena comprendono Chi è che viene, gridano il solito grido: «Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di noi».

Gesù non li vuole tenere molto in attesa e affacciandosi, anzi, curvandosi da tenda a tenda, perché la sua alta statura non gli permette di entrarvi stando ritto, mette in ognuna il suo volto e il suo sorriso, che è già una grazia. Il sole alle sue spalle getta la sua ombra sui giacigli e sui volti emaciati o sulle membra inerti. Non dice che una breve frase: «Pace a voi che credete», e poi passa alla tenda vicina.

E lo segue un grido. Un grido ripetuto come è ripetuta la sua frase, un grido che si ripete nella tenda appena lasciata, come fosse l'eco di quello uscito dalla tenda che viene prima: «Io sono guarito. Osanna al Figlio di Davide!». E il piccolo popolo di malati, prima steso sotto le tende oscure, esce e si riforma dietro i passi del Maestro, un piccolo popolo tutto festoso che getta i bastoni e le stampelle, che si avvolge nelle coperte della barellina abbandonata, che si leva le bende ormai inutili e che soprattutto tripudia nella gioia della guarigione.

Sono tutti guariti, ormai. E Gesù si volge col suo sorriso più dolce a dire: «Il Signore ha premiato la vostra fede. Benediciamo insieme la sua bontà», e intona il salmo: «"Cantate con giubilo a Dio da tutta la Terra, servite il Signore con allegrezza. Venite al suo cospetto giubilando. Riconoscete che il Signore è Dio, ci ha fatto Lui", ecc.».

La gente lo segue come può. Alcuni, forse non d'Israele, seguono il canto con un mugolio fra le labbra. Ma il loro cuore canta, e la luce dei volti lo dice. Dio certo accoglierà quel povero mugolio meglio del canto perfetto e arido di qualche fariseo.

<sup>2</sup>Mattia dice a Gesù: «O Signore, parlando a quelli che aspettano la tua parola, ricorda il nostro Giovanni».

«Pensavo di farlo, perché questo luogo ancor più vivamente mi riporta in cuore la figura del Battista», e circondato dalla gente sale su una zolla di terra sopraelevata, coperta di erba sottile, e inizia a parlare.

«Che siete voi venuti a cercare in questo luogo? La salute del corpo, o malati, e vi fu data. La parola che evangelizza e l'avete trovata. Ma la salute del corpo deve essere la preparazione alla ricerca della salute dello spirito, così come la parola che evangelizza deve essere preparazione alla vostra volontà di giustizia. Guai se la salute del corpo si limitasse a gioia della carne e del sangue, rimanendo inerte riguardo allo spirito!

Io vi ho fatto lodare il Signore che vi ha beneficiati con la salute. Ma, passato il momento del giubilo, non deve cessare la vostra riconoscenza al Signore. Ed essa si manifesta nella buona volontà di amarlo.

*Ogni dono di Dio è nullo, per quanto sia carico di forze attive, se manca nell'uomo la volontà di ricompensarlo con il dono del proprio spirito a Dio.*

<sup>3</sup>Questo luogo ha sentito la predicazione di Giovanni. Molti di voi certo l'avete sentita. Tanti di Israele l'hanno sentita, ma non in tutti ha prodotto gli stessi risultati, nonostante che il Battista dicesse ad ognuno le stesse parole. Come dunque tanta differenza? Da che? Dalla volontà diversa degli uomini che hanno raccolto quelle parole. Ad alcuni esse furono reale preparazione a Me, e conseguentemente alla loro santità. Per altri furono invece preparazione contro Me, e conseguentemente alla loro ingiustizia. Come grido di una scolta, esse hanno risuonato, e l'esercito degli spiriti si è diviso, nonostante unico fosse il grido. Parte di essi si sono preparati

per seguire il loro Duce. Parte si sono armati ed hanno studiato piani per combattere Me e i miei seguaci. E per questo Israele sarà vinto, perché un regno diviso in se stesso non può essere forte, e gli stranieri se ne approfittano per soggiogarlo.

Ugualmente però è nei singoli spiriti. In ogni uomo sono forze buone e forze non buone. La Sapienza parla a tutto l'uomo, ma sono pochi gli uomini che sanno voler fare regnare una sola parte: la buona. In questo volere scegliere una parte sola e farla regina sono più capaci i figli del secolo. Essi sanno essere completamente malvagi quando vogliono esserlo, e gettano come vesti inutili le parti buone che potrebbero resistere in loro.

Invece gli uomini che non sono del loro secolo, e che hanno impulso verso la Luce, non sanno che difficilmente imitare i figli del secolo e gettare da sé, come vesti ripudiate, le parti malvagie che tentano resistere in loro.

<sup>4</sup>Io ho detto che se un occhio è scandalo venga strappato, se una mano è scandalo venga mozzata, perché è meglio entrare nella Luce eterna mutilati, che nelle Tenebre eterne con tutti e due gli occhi o con ambe le mani.

Il Battista era uomo del nostro tempo. Molti fra voi lo avete conosciuto. Imitate il suo esempio eroico. Egli, per amore del Signore e della sua anima, gettò ben più che un occhio ed una mano, ma la vita stessa, per essere fedele alla Giustizia. Molti fra voi saranno forse stati suoi discepoli e ancora diranno di amarlo. Ma ricordate che l'amore a Dio, e l'amore ai maestri che portano a Dio, si dimostra facendo ciò che essi hanno insegnato, imitando le loro opere di giustizia e amando Dio con tutti se stessi, sino all'eroismo. Ecco allora che, così facendo, i doni di salute e sapienza che Dio ha concessi non restano inattivi e non divengono condanna, ma anzi sono scala a salire alla dimora del Padre mio e vostro che tutti attende nel suo Regno.

Fate, per il vostro bene, fate che il sacrificio del Battista -tutta una vita di sacrificio terminata col martirio; e il sacrificio mio: tutta una vita di sacrificio e terminante in un martirio cento volte e cento più grande di quello del mio Precursore, non restino inattivi per voi.

Siate giusti, abbiate fede, abbiate ubbidienza alla parola del Cielo, rinnovatevi nella Legge nuova. La Buona Novella sia per voi veramente buona, facendovi buoni e meritevoli di godere della Bontà, ossia del Signore Altissimo, in un Giorno eterno. Sappiate distinguere i veri dai falsi pastori e seguite quelli che vi danno parole di Vita imparate da Me.

<sup>5</sup>È prossima la festa delle Luci, la celebrazione della Dedicazione del Tempio. Ricordatevi che nulla sono le luci di molte lampade in onore della festa e del Signore, se resta senza luce il vostro cuore. È luce la carità, e portalampana la volontà di amare il Signore con le opere buone. Ricordare la Dedicazione del Tempio è buona cosa, ma molto più grande e buona e accetta al Signore è dedicare a Dio il proprio spirito e riconsacrarlo con l'amore. Spiriti giusti in corpi giusti, perché il corpo è simile alle mura che cingono l'altare, e lo spirito è l'altare sul quale scende la gloria del Signore. Dio non può scendere su altari profanati da peccati propri o da contatti con carni morse dalla lussuria e da pensieri malvagi.

Siate buoni. La fatica di esserlo nelle continue prove della vita è compensata ad usura dal premio futuro e, sin da ora, dalla pace che consola i cuori dei giusti al termine di ogni loro giornata, quando si stendono per il riposo e trovano il loro guanciaie spoglio dei rimorsi, che sono l'incubo di quelli che vogliono godere illecitamente e non riescono che a darsi una smania senza pace.

Non invidiate i ricchi, non odiate alcuno, non desiderate ciò che vedete ad altri. State contenti del vostro stato, pensando che nel fare la volontà di Dio in ogni cosa è la chiave che apre le porte della Gerusalemme eterna.

<sup>6</sup>Io vi lascio. Molti fra voi non mi vedranno più, perché lo sto per andare a preparare i posti dei miei discepoli... Benedico specialmente i vostri bambini, le vostre donne che non vedrò più. E poi voi, o uomini... Sì. Voglio benedirvi... La mia benedizione servirà a non far cadere i più forti e a far risorgere i più deboli. Soltanto per quelli che mi tradiranno, odiandomi, la mia benedizione non avrà valore».

Li benedice in massa e poi benedice le donne e bacia i bambini, e lentamente torna verso il guado coi cinque apostoli che sono ancora con Lui e con i discepoli ex-pastori.